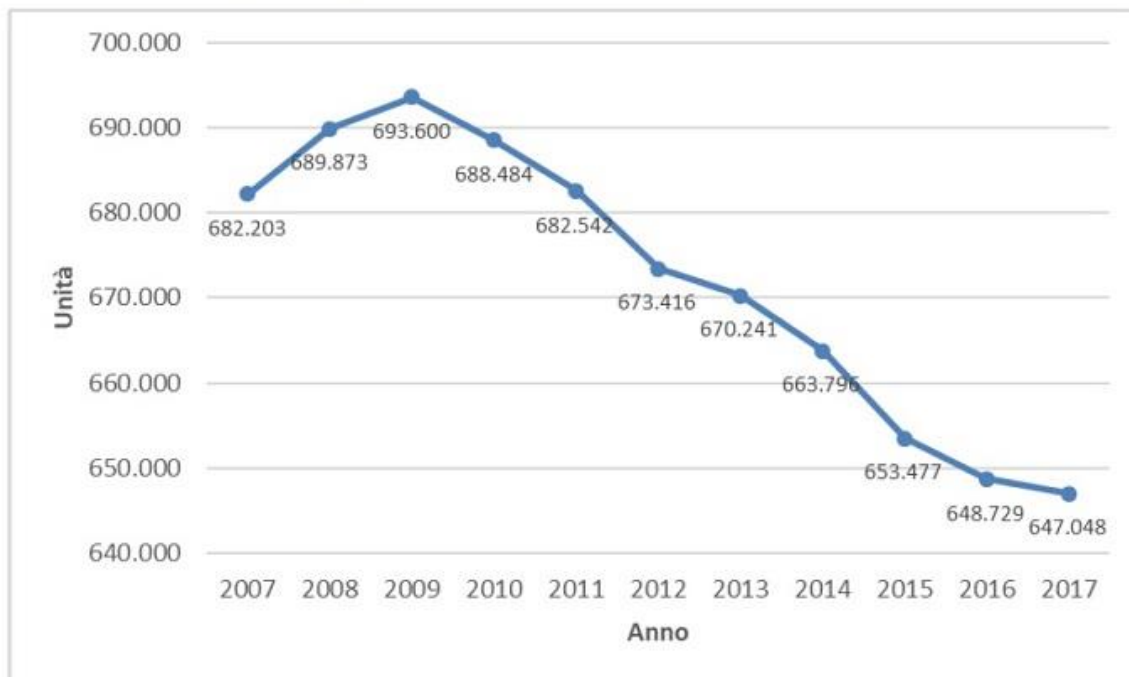


RIUSCIRA' IL DECRETO SBLOCCA ASSUNZIONI AD ARRESTARE L'EMORRAGIA DI FIDUCIA NEL SISTEMA SANITARIO?

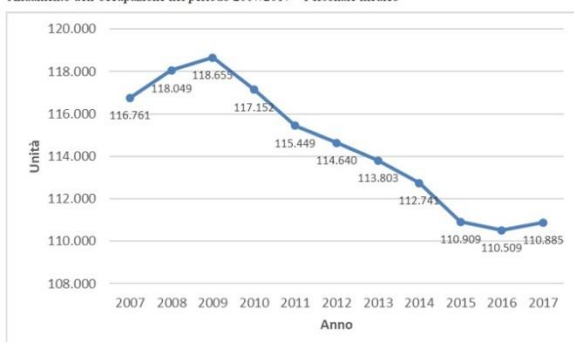
Sono stati pubblicati i dati del conto annuale 2017 della Ragioneria Generale dello Stato ([quotidiano sanità del 26/03/2019](#)) la riduzione negli ultimi anni degli occupati nel SSN è stata costante, passando dalle 693.600 unità del 2009 alle 647.048 del 2017, con un decremento del 5.2% annuo. Per i professionisti un dato non solo numerico, ma che implica una responsabilità.

Andamento dell'occupazione nel periodo 2007/2017

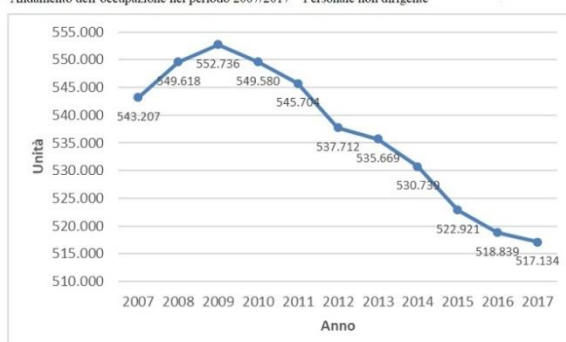


I medici registrano una diminuzione di 5.876 unità (-5%) mentre il personale non dirigente, rappresentato soprattutto dal personale infermieristico, cala del 4,8% (26.073 unità in meno). Tra il 2016 e il 2017 si registra però per la prima volta un aumento dei medici e dei farmacisti mentre le altre categorie hanno comunque il segno meno, anche se in misura minore rispetto ai trend degli anni precedenti

Andamento dell'occupazione nel periodo 2007/2017 – Personale medico



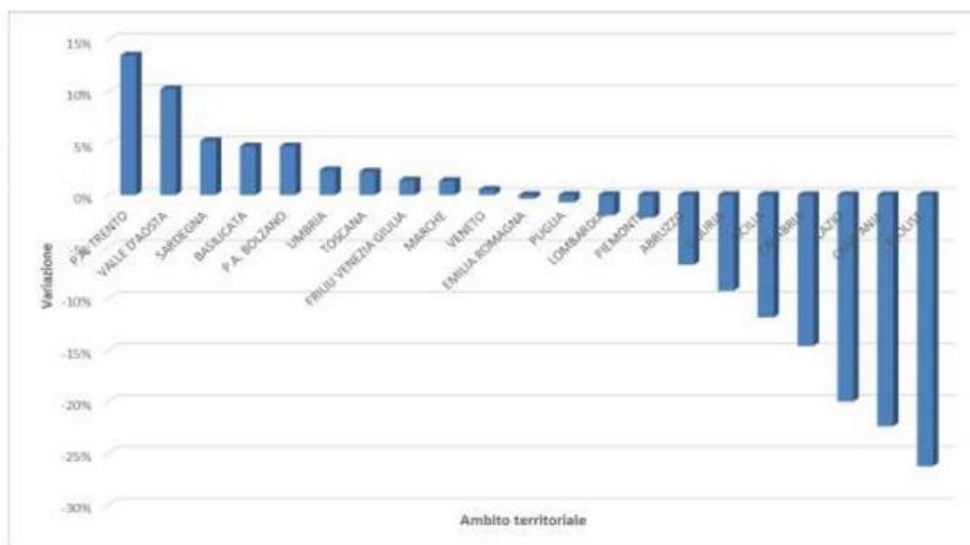
Andamento dell'occupazione nel periodo 2007/2017 – Personale non dirigente



La dinamica, sottolinea la stessa Ragioneria dello Stato, è il risultato delle misure di contenimento della spesa di personale e spiega che gli enti del SSN, a differenza di altri settori del pubblico impiego, non sono sottoposti a un limite assunzionale da turn-over ma a un vincolo di spesa: quella dell'anno 2004 meno l'1.4 per cento. E per le Regioni adempienti (in equilibrio economico) è previsto negli anni dal 2015 al 2019, un percorso di graduale riduzione della spesa di personale ovvero una variazione dello 0.1 per cento fino al totale conseguimento nel 2020 degli obiettivi previsti dalla legge 191/2009. Ulteriori vincoli in materia, sono previsti invece per le Regioni in Piano di rientro.

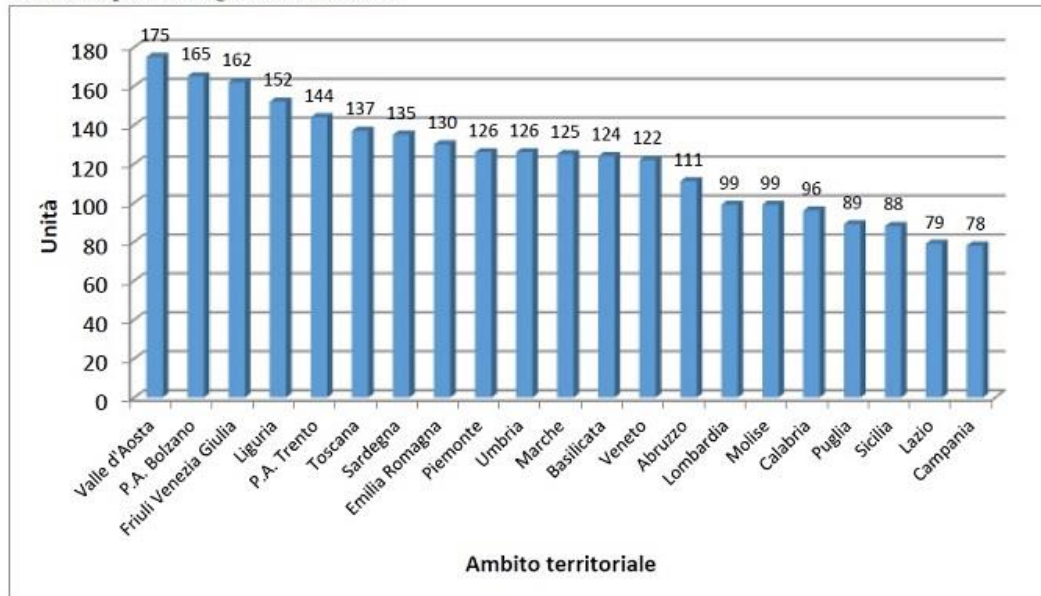
Analizzando la variazione percentuale della distribuzione geografica del personale SSN tra il 2007 e il 2017, si nota che le regioni più penalizzate sono il Lazio, la Campania e il Molise dove, rispettivamente, si ha un calo del personale del 20%, 22.4% e 26.30%. Al contrario regioni come la Valle d'Aosta, la Sardegna e la Basilicata hanno fatto registrare un deciso incremento del personale rispettivamente del 10.2%, 5.2% e 4.7%. Infine, Regioni del Centro Nord come Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte registrano un andamento dell'occupazione in leggero calo.

Variazione percentuale dell'occupazione in ambito territoriale anni 2007 e 2017



La riduzione di personale, di tutte le categorie, è particolarmente significativa soprattutto nelle Regioni in Piano di rientro, e il dato medio complessivo di riduzione del personale dell'intero settore conta al suo interno una significativa varianza tra queste e le regioni, invece, in equilibrio finanziario. Analizzando la media dei dipendenti ogni 10 mila abitanti, la stessa è di 122 unità e la Valle d'Aosta, la provincia autonoma di Bolzano, il Friuli Venezia Giulia, e la Liguria si collocano sopra la media. Tra le regioni sotto la media ci sono non solo regioni in piano di rientro (la Campania, il Lazio, la Sicilia e la Puglia), ma anche regioni non in piano di rientro (Lombardia)

Numero dipendenti ogni 10.000 abitanti



L'andamento della retribuzione media è stata pressoché costante per il blocco della contrattazione collettiva nazionale nel periodo 2010-2015 che ha lasciato invariate le retribuzioni del personale dipendente, impoverendo il valore economico-sociale delle professioni in sanità.

I dati OCSE 2017 (<https://www.health.gov.it/publicationsfiles/healthataglance2017.pdf>) confermano questa tendenza: I Medici e gli Infermieri italiani sono quelli meno pagati fra i paesi sviluppati.

A fronte di questa situazione è stato annunciato dal Ministro della Salute Grillo un emendamento alla legge di bilancio che abolisce il tetto sulla spesa sanitaria in vigore dal 2010 (http://www.quotidianosanita.it/studi-e-analisi/articolo.php?articolo_id=72325&fr=n).

Ora, con l'emendamento concordato tra Salute, Mef, PA e Regioni, si prevede che, a decorrere dal 2019, **la spesa per il personale del SSN non può superare il valore della spesa sostenuta nel 2018**. Inoltre, tale spesa potrà essere incrementata per un importo pari al 5% dell'incremento del Fondo sanitario regionale rispetto all'esercizio precedente.

Sostanzialmente, quello che realmente cambia è la riparametrazione a livello regionale dei limiti di spesa. Per alcune Regioni come Lombardia, Emilia Romagna e Veneto si solleva così di molto l'asticella e resta ferma in ogni caso la possibilità di investire ulteriori risorse attingendo dai propri bilanci; per le altre sottoposte a Piani di rientro, invece, la situazione migliora molto poco. A tutto ciò va aggiunto che, per queste ultime Regioni, resta in ogni caso fermo il fatto che ogni possibile sfioramento del tetto dovrà essere concordato nei Tavoli di verifica con il Mef.

Spesa personale Ssn per Regione: tetto di spesa 2004 e spesa reale 2017						
Regioni	A Spesa 2004 mln. euro	B Spesa 2004-1,3% mln. euro	C Spesa 2017 (mln. euro)	D Diff 2017- 2004-1,3%	E 5% aumento fondo nel 2019 rispetto a 2018 (mln. euro)	F Diff con aumento 5% (mln. euro)
Piemonte	2.389	2.358	2.768	410	3,16	407,20
Valle d'Aosta	92	91	112	21	0,08	21,22
Lombardia	3.866	3.816	4.962	1.146	12,57	1.133,49
Provincia autonoma di Bolzano	382	377	600	223	0,86	222,30
Provincia autonoma di Trento	311	307	441	134	0,71	133,34
Veneto	2.335	2.304	2.727	422	5,14	417,22
Friuli Venezia Giulia	711	702	926	224	1,08	223,16
Liguria	1.056	1.042	1.079	36	0,95	35,38
Emilia Romagna	2.425	2.393	2.983	590	4,81	584,71
Toscana	2.150	2.122	2.518	395	3,19	391,97
Umbria	507	500	614	114	0,56	113,03
Marche	860	849	1.005	156	0,99	155,29
Lazio	2.385	2.354	2.621	268	6,27	261,52
Abruzzo	677	668	754	85	0,73	84,47
Molise	189	186	175	11	0,16	10,69
Campania	2.778	2.742	2.584	158	4,94	153,54
Puglia	1.738	1.715	2.000	285	2,95	281,95
Basilicata	300	296	369	73	0,32	72,48
Calabria	1.068	1.054	1.127	73	1,94	70,74
Sicilia	2.346	2.316	2.759	443	2,69	440,81
Sardegna	941	929	1.190	261	1,62	259,61
Totale	29505,1	29.122	34.313	5.191	55,73	5.145,64
<i>Elaborazione Quotidiano Sanità su dati Mef</i>						

Forse uno spiraglio, ma staremo a vedere. Comunque non crediamo che sia solo un problema di numeri (soldi e risorse umane): non basta aumentare il personale per contrastare l'evidente perdita di fiducia dei professionisti nei confronti del sistema. E' necessario un investimento dei professionisti, che non è solo di tipo tecnico, ma umano e quindi che possa andare al profondo delle ragioni che sostengono il lavoro quotidiano, dandogli speranza, significato e scopo, quindi tenuta rispetto alle difficoltà ed ai limiti esistenti.

Un altro problema che si affaccia all'orizzonte ed i cui conti si faranno a fine anno è l'impatto della quota 100 sulle richieste di Pensionamento per il personale del SSN. Questo punto sarà affrontato in un prossimo editoriale.

Raffaele Latocca